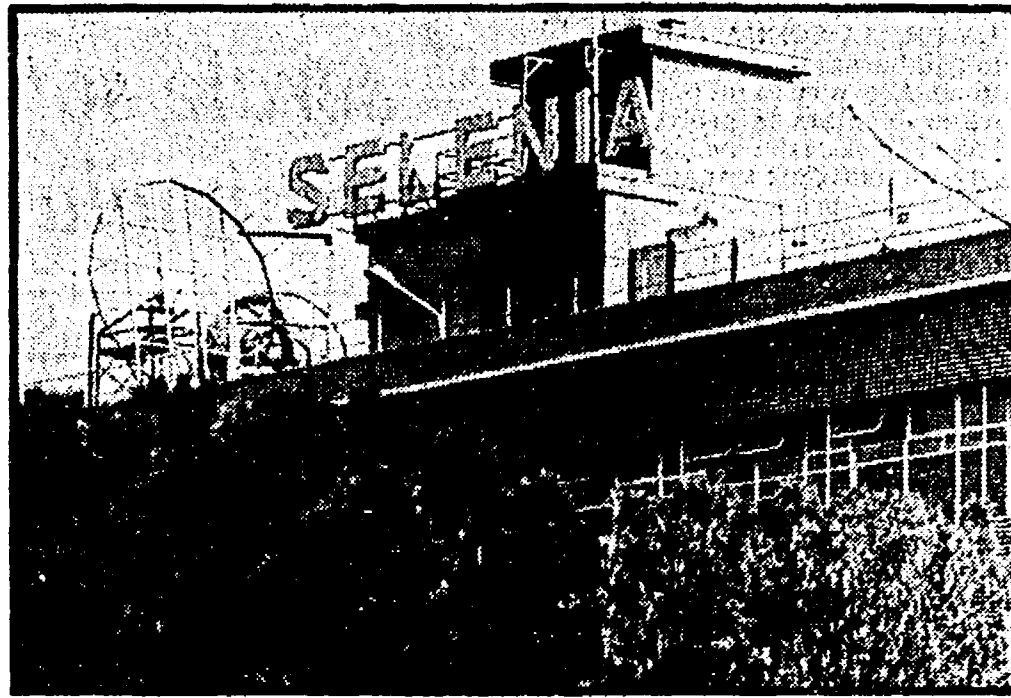


Accordo con la direzione: si lavorerà un'ora in meno a settimana

Selenia, si riduce l'orario

Chi ha «vinto»: i lavoratori oppure l'azienda? In febbraio si dice che...



Il fatto: alla Selenia è stato firmato un accordo per la riduzione dell'orario di lavoro. È un fatto eccezionale, in una situazione, come quella romana, dove al massimo le intese sindacali riescono a sostituire lunghi anni di cassa integrazione ai licenziamenti. La notizia l'ha portata in redazione un compagno del consiglio di fabbrica: «Mi raccomandando, date il massimo risalto. La vertenza Selenia, quello che abbiamo conquistato deve diventare un simbolo per tutto il movimento romano». L'invito è accompagnato dalla presentazione del verbale d'intesa, firmato dalla Fim e dalla Selenia, nel quale sono sottolineati i «punti qualificanti».

«Tardi arriva una telefonata. Il tono è decisamente diverso: «Guarda che qui in fabbrica l'accordo non ha suscitato proprio entusiasmi. Anzi... Vedete un po' voi come metterlo sul giornale, ma tenete presente che anche noi comunisti siamo piuttosto critici. Fate una cosa: date la notizia un po' asetticamente, senza commento... E' meglio». Insomma, che succede alla Selenia? Per capirlo non resta che andare davanti ai cancelli della fabbrica. Qui, a attendere la cronista, c'è un gruppo di compagni e di lavoratrici che già discutono animatamente fra di loro. Allora, che cosa prevede questa intesa? «In due parole, questo — dice un compagno delegato del consiglio di fabbrica, Alberto Giardini —. L'accordo stabilisce che per tutto il periodo in cui ci sarà l'ora legale, fino alla fine di settembre, l'orario di lavoro sarà ridotto di un'ora. Ai venerdì i lavoratori se ne andranno alle quattro, anziché alle cinque del pomeriggio. In più, durante tutto questo periodo di tempo, una commissione studierà come arrivare alla riduzione giornaliera d'orario: insomma, se tutto andrà bene, dopo settembre non ci limiteremo a andarcene prima solo l'ultimo giorno della settimana, ma ogni giorno avremo una breve riduzione d'orario». L'accordo è tutto qui? «No, c'è anche un'altra parte — a parlare stavolta è un altro compagno comunista, anche lui del consiglio di fabbrica, Fabio Foschi —. D'intesa con la direzione è stato deciso che,

così come facevano gli altri stabilimenti del gruppo, anche le fabbriche di Roma e Pomezia, ad agosto, chiuderanno per un periodo di tempo. Lavorando sulle festività sopresse, lavorando sulla giornata del Santo Patrono (si perché, non ci crediate, ma notizia l'ha portata in redazione un compagno del consiglio di fabbrica: «Mi raccomandando, date il massimo risalto...»). A conti fatti siamo riusciti a far guadagnare due giornate di assenza in più per i lavoratori. Tutto bene, allora? «Per valutare questo accordo — risponde un altro delegato, anche lui comunista, Giorgio Di Antonio — occorre fare un po' di storia, ovviamente sindacale, della Selenia. E ricordarsi ad esempio che poco tempo fa abbiamo raggiunto con l'azienda un'altra intesa che riguardava la ristrutturazione aziendale. A questa trattativa il sindacato ha partecipato da protagonista, abbiamo discusso, siamo entrati nel merito dell'organizzazione del lavoro. Così siamo riusciti a eliminare gli sprechi, ad esempio abbiamo eliminato due divisioni inutili, insomma, che succedeva alla Selenia? Per capirlo non resta che andare davanti ai cancelli della fabbrica. Qui, a attendere la cronista, c'è un gruppo di compagni e di lavoratrici che già discutono animatamente fra di loro. Allora, che cosa prevede questa intesa? «In due parole, questo — dice un compagno delegato del consiglio di fabbrica, Alberto Giardini —. L'accordo stabilisce che per tutto il periodo in cui ci sarà l'ora legale, fino alla fine di settembre, l'orario di lavoro sarà ridotto di un'ora. Ai venerdì i lavoratori se ne andranno alle quattro, anziché alle cinque del pomeriggio. In più, durante tutto questo periodo di tempo, una commissione studierà come arrivare alla riduzione giornaliera d'orario: insomma, se tutto andrà bene, dopo settembre non ci limiteremo a andarcene prima solo l'ultimo giorno della settimana, ma ogni giorno avremo una breve riduzione d'orario».

«L'accordo è tutto qui? «No, c'è anche un'altra parte — a parlare stavolta è un altro compagno comunista, anche lui del consiglio di fabbrica, Fabio Foschi —. D'intesa con la direzione è stato deciso che, così come facevano gli altri stabilimenti del gruppo, anche le fabbriche di Roma e Pomezia, ad agosto, chiuderanno per un periodo di tempo. Lavorando sulle festività sopresse, lavorando sulla giornata del Santo Patrono (si perché, non ci crediate, ma notizia l'ha portata in redazione un compagno del consiglio di fabbrica: «Mi raccomandando, date il massimo risalto...»). A conti fatti siamo riusciti a far guadagnare due giornate di assenza in più per i lavoratori. Tutto bene, allora? «Per valutare questo accordo — risponde un altro delegato, anche lui comunista, Giorgio Di Antonio — occorre fare un po' di storia, ovviamente sindacale, della Selenia. E ricordarsi ad esempio che poco tempo fa abbiamo raggiunto con l'azienda un'altra intesa che riguardava la ristrutturazione aziendale. A questa trattativa il sindacato ha partecipato da protagonista, abbiamo discusso, siamo entrati nel merito dell'organizzazione del lavoro. Così siamo riusciti a eliminare gli sprechi, ad esempio abbiamo eliminato due divisioni inutili, insomma, che succedeva alla Selenia? Per capirlo non resta che andare davanti ai cancelli della fabbrica. Qui, a attendere la cronista, c'è un gruppo di compagni e di lavoratrici che già discutono animatamente fra di loro. Allora, che cosa prevede questa intesa? «In due parole, questo — dice un compagno delegato del consiglio di fabbrica, Alberto Giardini —. L'accordo stabilisce che per tutto il periodo in cui ci sarà l'ora legale, fino alla fine di settembre, l'orario di lavoro sarà ridotto di un'ora. Ai venerdì i lavoratori se ne andranno alle quattro, anziché alle cinque del pomeriggio. In più, durante tutto questo periodo di tempo, una commissione studierà come arrivare alla riduzione giornaliera d'orario: insomma, se tutto andrà bene, dopo settembre non ci limiteremo a andarcene prima solo l'ultimo giorno della settimana, ma ogni giorno avremo una breve riduzione d'orario».

La «sperimentazione» durerà fino alla fine di settembre. A agosto gli stabilimenti di Roma e di Pomezia chiuderanno per qualche giorno. Violato il diritto dei dipendenti a gestirsi il periodo delle ferie? Diverse le valutazioni del consiglio dei delegati e della cellula comunista aziendale



Stefano Bocconetti

Grandiosa manifestazione di pensionati ieri a Roma

«Pensioni fisco sanità» Roma invasa dai cortei

Arrivati da tutta Italia quattro «serpentoni» hanno sfilato per ore - La vita non finisce a 60 anni - La simpatia e la solidarietà della gente, che si è unita spesso ai dimostranti

La città come una grande scacchiera, e dagli angoli avanzano — e si fronteggiano al centro, ma non per contrapporsi — degli eserciti singolari. L'automobilista si ferma stupito a guardare il pensionato, che ieri mattina non era più lo scomodo vicino di casa (che si ricorda la scadenza di tutte le bollette); e non era neanche il fattoloso e spaventoso e promiscuo degli uffici postali, una volta al mese. Ma è invece una massa compatta che cola più per il Lungotevere che per il Circo Massimo, e nonostante la foga che ostenta si sa che ha trascorso moltissime ore, spesso di notte, su treni e autobus.



«Però, è un commento che sentiremo — sottinteso e quasi pudico — su parecchi di questi cortei. Al cospetto di questa singolare maratona di anziani. Davanti all'Università, i primi gruppi sono arrivati alle 8 — forse prima — e hanno sorpreso gli impiegati dei ministeri della zona est, affannati da questo nuovo «intoppo». Incapaci tuttavia di prendersela con le imponenti delegazioni di Brescia e di Mantova, della Lombardia tutta insieme alle Marche, al Veneto, alla Sicilia (persino una delegazione di Trapani, a che cosa mai saranno partiti?). Tutti più le macchine dei più impazienti fendono il corteo agli incroci, fidando nella ben nota differenza degli anziani nei confronti degli automobilisti.

Ma quando questo corteo — uno dei quattro che hanno formato il corteo di oggi — giunge alla Piramide al Colosseo e a Santa Maria Maggiore — è finalmente arrivata a Porta Maggiore, ha già conquistato parecchi consensi. Fanno fede le parole d'ordine, che invece di escludere chiamano a partecipare, a rompere gli steccati. «Noi comunisti siamo a favore delle riforme della sanità, eh, sì, rischiamo di scordercene, travolti dagli scandali e dalle inchieste che questi obiettivi ci fanno vedere che sono in grado di farcela, in città che ha vissuto tanti «coccanti» non chiediamo che si spenda di più, ma che si spenda meglio. La qualità

mentato il vino? è aumentata la benzina? Ed ogni volta un folto gruppo di uomini e donne reggono il grande stendardo in un coro: «SIIII». Poi fa una pausa arguta e riprende: «Se aumentate le pensioni? E il coro: «NOOO». Altra pausa, ancora più arguta, e la ripresa finale, scandita: «C'è sti teste e... non se po' campà, la pensione non v'è aumentata. (E bastano per la trazione censurata)». Siamo di Fossalta di Portogruaro, annuncia un uomo in azzurro prima di dare il via alle castigate «Noi comunisti siamo a favore delle riforme della sanità, eh, sì, rischiamo di scordercene, travolti dagli scandali e dalle inchieste che questi obiettivi ci fanno vedere che sono in grado di farcela, in città che ha vissuto tanti «coccanti» non chiediamo che si spenda di più, ma che si spenda meglio. La qualità

Dopo richieste, sollecitazioni e nessuna risposta La USL occupa la Croce Rossa: vogliono una sede per lavorare In via Volpato 9 stanze devono servire a cinquanta dipendenti per tutto, anche per le riunioni del comitato di gestione - L'ingresso nella sede è solo via ascensore Occupata ieri pomeriggio dai lavoratori della USL RM XV la sede della CRI di via Ramazzini, un complesso enorme, attualmente utilizzato al 20 per cento. Per contro c'è una USL a via Volpato di nove stanze, in combinazione con un asilo-nido e con l'accesso per il pubblico solo via ascensore. Le scale sono infatti riservate all'ex ONMI, i 50 operatori, dipendenti dalla USL, sono costretti a lavorare in queste condizioni, senza materiali, il posto dove sedersi: il comitato di gestione è costretto a tenere le sue riunioni negli stessi locali e recentemente l'UTR e il CIM hanno chiesto anch'essi ospitalità, essendo stati «accacciati» per inabitabilità da dove risiedevano. Ebbene, dopo ripetute sollecitazioni, richieste e telegrammi, dopo che lo stesso sindaco Vetere aveva chiesto alla Croce Rossa di rendere disponibili

Oggi sciopera tutto il paese

Maccarese: ecco il nuovo voltafaccia di De Michelis

La tattica del governo è sempre la stessa: nascondersi dietro promesse e parole. Così è andata anche questa volta per la vertenza Maccarese. Dura da anni la vicenda della più grande e importante azienda agricola del Lazio, una delle più produttive del paese. Anni in cui alle proteste dei lavoratori sugli sprechi effettuati la dirigenza di questa azienda pubblica risponde con altri sprechi, fino alla crisi, alle irresponsabili minacce di chiusura, alle assurde proposte di privatizzazione. Manifestazioni, ce ne sono state tante. Oggi, di nuovo i lavoratori di Maccarese si incontreranno per protestare sotto il ministero delle Partecipazioni Statali. E oggi a Maccarese si ferma tutto, per solidarietà con i lavoratori. Nelle scorse settimane di Maccarese se ne è parlato molto, se ne è discusso anche in sede di consiglio comunale, durante una seduta in cui dagli schermi dei consiglieri hanno preso la parola per la prima volta gli operai e i lavoratori delle aziende romane in crisi. Tante iniziative sono state prese, finché l'11 marzo non si è arrivati ad un incontro con il ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, un incontro che doveva essere conclusivo. E che così invece si è concluso? Ancora niente, ma per almeno adesso le intenzioni di De Michelis sono chiare. Il ministro mette i lavoratori di fronte ad un ricatto: dal momento che i privati hanno offerto decine di miliardi per rilevare l'azienda, se la volete gestire voi, dice De Michelis, in cooperativa, fuori i soldi. Questa posizione assunta l'11 marzo da un ministro, per giunta socialista, è estremamente grave. Tant'è che immediatamente il sindacato ha dichiarato per oggi lo sciopero e la manifestazione. Ma la posizione di De Michelis non è soltanto grave, è provocatoria. E' stato lui il primo, infatti, a prospettare per la Maccarese una soluzione come quella della cooperativa. Al progetto ha fatto lavorare i sindacati, che hanno preparato nelle scorse settimane un piano che prevede un assetto misto in cui potevano convivere sia la conduzione diretta a proprietà divisa, sia quella a cooperativa. Ed ora, invece, ecco le sue «proposte»: un esempio di quello che spesso accade alle aziende pubbliche. Gestite con una logica suicida, le si prepara ad una crisi per svenderle poi ai privati.

Una mostra murale a Sant'Egidio

Il «Gruppo dell'arte murale pubblica», diretto e coordinato dal pittore Ettore De Conciliis, espone, in una mostra al museo del Folklore, a Sant'Egidio, la documentazione su varie pitture murali. Tra l'altro ci sono quelle raccolte a Fiano, in Sicilia, in Puglia, ad Avellino e una documentazione sulla sistemazione del luogo dove avvenne la strage di Portella della Ginestra. La mostra resterà aperta fino al venti marzo.

«Tortura»: dibattito a Radio Blu

Oggi, mercoledì, alle ore 14.30 a Radio Blu (94,800 MHz) discutono di tortura e terrorismo Franco Fedeli (direttore di Nuova Polizia), Salvatore Senese, segretario nazionale di Magistratura Democratica e il deputato Franco Bassanini. Gli ascoltatori che vorranno intervenire nella discussione, che tocca un argomento di grande drammaticità e attualità, potranno farlo telefonando al 493061 e 4853316.

Frank Coppola sarà visitato da un medico

Frank Coppola sarà sottoposto venerdì prossimo a visita da parte del direttore dell'Istituto di medicina legale professor Silvio Merli, incaricato dalla Magistratura di verificare le condizioni di salute dell'anziano «boss» siciliano. Coppola, arrestato alla fine di gennaio perché coinvolto in un'inchiesta su di un vasto traffico di stupefacenti, è ricoverato in stato di detenzione nella clinica «Città di Aprilia» della cittadina dell'Agro Pontino.

Sorpresi otto scommettitori clandestini

Otto scommettitori clandestini sono stati sorpresi dalla squadra mobile mentre accettavano denaro e puntate sui cavalli e sul totocalcio. Sei dei bookmaker operavano a Torstallone, uno in una sala corse al Tusciano, l'ottavo in un bar di Torstallone. In totale sono stati sequestrati 5 milioni fra contanti e assegni. Per questa attività illecita, tuttavia, è prevista solo una contravvenzione; spetta ora alla Guardia di Finanza indagare ulteriormente per accertare altre responsabilità.